

## RIFLETTERE SU RICCHEZZA E LAVORO

*Intanto la ricchezza è indicata dall'uomo.  
Che può giovare di molta scienza e tecnica...*

Tutti abbiamo qualche idea sulla ricchezza. Economisti e non. Sappiamo che la ricchezza si produce.

E per produrla serve lavoro. Dunque una nuova ricchezza si ottiene trasformando ricchezza di cui già disponiamo, mediante lavoro.

La natura e la realtà preesistente (ricchezza) partecipano: sia nella trasformazione della ricchezza che come ricchezza che verrà trasformata. Si dice che si può distruggere ricchezza. Forse. Ma la ricchezza così detta distrutta può essere ricchezza che attraverso altro lavoro diventa nuova ricchezza.

Un esempio: i rifiuti sono il risultato di impiego distruttivo di ricchezza. Opportunamente lavorati possono diventare materia prima per certi impieghi.

Naturalmente il lavoro impiega (consuma) ricchezza.  
Ovvero la trasforma.

L'uomo è parte principale di questo processo.

Ci vuole un po' di cinismo affermare che l'uomo è ricchezza consumata dal suo stesso lavoro che comunque produrrà altra ricchezza attraverso altro lavoro.

Non diverso destino si applica alle distruzioni, ai fallimenti ed a molti altri processi, fra cui le guerre. Si distrugge: ovvero si trasforma ricchezza in una altra forma pronta da essere trasformata da altro lavoro. Così si sviluppano le civiltà con processi che sembrano poter essere descritti dalla Fisica: nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si si trasforma (Lavoisier 1700).

La grande dualità RICCHEZZA/LAVORO dunque, ci domina. Ma forse possiamo rifletterci un po'.

Intanto la ricchezza è indicata dall'uomo.

Che può giovare di molta scienza e tecnica... che poi non è altro che ricchezza trasformata, nel tentativo riconoscerla come tale e con le sue forme secondo i canoni che certamente si fondano sulla realtà sotto forma di cultura... ovvero di ricchezza.

Il lavoro è a sua volta una attività umana coadiuvata da altri uomini, dalla natura, da macchine. In ogni gesto esiste l'impronta dell'uomo anche in quello che sembra non dipenderne del tutto. La trasformazione è cambiamento... e ogni cambiamento è un gesto piccolo o grande, ma sempre gesto che interpreta molti gesti: è come se tutti i gesti fossero attuati da robot interconnessi (avatar composti) che hanno il compito di lavorare combinando gesti di lavoro.

Così si sono prodotte molte realtà. E l'uomo si è fuso in quelle realtà attraverso il risultato dei suoi gesti visibili solo nella ricchezza che li ha congelati (cultura?). Tutto questo non ci dice nulla sui conflitti di lavoro e non ci lascia giudicare la ricchezza in senso etico. In fondo potremmo ignorare il lavoro e osservare solo la ricchezza, che comprende la cultura e in questa la capacità di lavorare, cioè di produrre nuova ricchezza.

Siamo ad oggi. Impegnati in lavori. Siamo in tanti.

Ognuno di noi si riconosce nella sua capacità di trasformazione attraverso i gesti che abbiamo ritrovato in noi grazie alla realtà osservata con la cultura e l'esperienza diretta.

Se partecipiamo a una nuovo progetto... ogni gesto nostro e di tutti coloro che partecipano al progetto, stanno producendo ricchezza, con ruoli determinati dalla natura di avatar che incorporano. Ecco lo sviluppo. Che non accetta lotta di classe: l'accetta se quello sviluppo consuma solo altro e non sè, e la propria ricchezza... che altro non è che la realtà in cui ci si proietta e ci si è proiettati, fatti avatar, grazie al lavoro ed all'esperienza partecipata.

Questa nota ha tratto ispirazioni:

- Dalla Fisica sulle Leggi di Conservazione.
  - Dalla Teoria delle Reti di Petri (Carl Adam Petri).
- (Ricchezza come condizioni, Lavoro come eventi)
- Da concetti purtroppo dimenticati: ovvero “dati come programmi” (Marco Maiocchi)
  - Dalla trasformazione della realtà come anima dell'uomo. In: Nuvole... prof. Gianni Degli Antoni, Como (<http://www.slideshare.net/guelfo/nuvole-presentation>)

Gianni Degli Antoni

Docente di Informatica applicata  
all'Università di Milano